



# UNICUSANO FOCUS

Università degli Studi Niccolò Cusano - Telematica Roma



## SPORT & RICERCA

Settimanale di Scienza, Industria e Sport a cura della Cusano

ALLEGATO AL NUMERO ODIERNO DEL

**Corriere dello Sport**  
SEMPLICEMENTE PASSIONE

I.P. A CURA DELL'UNIVERSITÀ  
NICCOLÒ CUSANO  
E DI SPORTNETWORK

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 2015  
www.corriere dello sport.it

**Lotta alla leucemia**  
Pasqual in campo  
insieme all'Ail

> A PAGINA III



**L'azienda**  
Dalla guerra allo sport  
la storia di Ottobock

> A PAGINA VI

**Serie D**  
Nel girone H  
bagarre in vetta

> A PAGINA VII



## CRISTINA PARODI IN PRIMA LINEA CONTRO L'AIDS

> Oggi si celebra la Giornata Mondiale:  
«Tenere la guardia alta e informarsi  
l'Hiv è ancora un problema globale»

### L'INTERVENTO

La ragionevolezza  
delle scelte

È trascorso poco meno di un anno da quando alcuni uomini incappucciati e armati di kalashnikov facevano irruzione nella redazione di Charlie Hebdo, lasciando 12 vittime sul boulevard Richard-Lenoir. Ma questa volta, dopo i 130 morti del 13 novembre, le misure di sicurezza sono andate ben oltre la semplice allerta straordinaria che vietava di parcheggiare vicino alle scuole, o di sospendere le attività extrascolastiche. Adesso il presidente Hollande ha scelto la via dello stato di emergenza, una condizione eccezionale e contingente - speriamo - che allarma i francesi, è ovvio, ma che in realtà preoccupa tutto l'Occidente. Perché l'Isis ci ha spinti, tutti, in un conflitto senza regole, cui non c'è modo di sottrarsi: non ci sono dichiarazioni di guerra, non ci sono né volantini né sirene che preannunciano ai civili i bombardamenti richiamandoli al sicuro. C'è soltanto la ferocia di un attacco inatteso e indiscriminato. Ma poi, oltre questo, c'è un altro attacco: quello alle nostre libertà. Perché per riguadagnare la nostra sicurezza finiamo per difenderci cedendo quote di libertà: se in Francia l'état d'urgence consente alle autorità di limitare più facilmente la libertà di circolazione, regolamentare il soggiorno delle persone, o disporre perquisizioni; in Italia il ministro dell'Interno già parla di un'indispensabile compressione della privacy in nome della sicurezza. Ma allora, a questo punto, occorrerà iniziare a interrogarsi non solo su ciò che è indispensabile, ma soprattutto su ciò che è ragionevole. Ecco, la ragionevolezza appunto, che deve sempre segnare la misura del nostro sacrificio, accettabile solo nel rispetto dei valori condivisi dalle democrazie occidentali.

Prof. ssa Anna Pirozzoli  
Professore ordinario  
di Istituzioni di diritto pubblico  
Presidente della Facoltà  
di Scienze politiche  
Università Niccolò Cusano

> A PAGINA II

### L'INTERVISTA

**Fenomenale**  
Bebe Vio  
«Sport e famiglia  
i miei principi»

> A PAGINA V



FOTO AUGUSTO BRIZZI

### PROTAGONISTI

**Ambra, colpi  
nel silenzio**  
«Ho imparato  
a osservare»

> A PAGINA IV



UNIVERSITÀ  
NICCOLÒ CUSANO



• ECONOMIA  
• PSICOLOGIA

• SCIENZE POLITICHE  
• INGEGNERIA

• GIURISPRUDENZA  
• SCIENZE DELLA  
FORMAZIONE

800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT

WWW.UNICUSANO.IT



ADRIEN BRODY

KIM KARDASHIAN

ANTONIO BANDERAS

JAKE GYLLENHAAL

ORNELLA MUTI

MATTHEW BELLAMY

LEWIS HAMILTON

HEIDI KLUM

## QUANTE STELLE IN LOTTA CONTRO L'AIDS

# CRISTINA PARODI PROTEGGIAMO LA NOSTRA VITA



Cristina in visita alle Case del Sorriso di Cesvi FOTO ROGER LO GUARRO



Cristina Parodi, membro del collegio dei fondatori ad honorem del Cesvi FOTO ROGER LO GUARRO

**Volto della tv italiana e membro del Cesvi: ci racconta il suo forte impegno contro l'Hiv**

**Da molti anni lei è testimonial Cesvi: come è nato il suo impegno?**  
«La mia esperienza con Cesvi è cominciata quando mi sono trasferita a Bergamo, la città che ospita il quartier generale dell'organizzazione umanitaria da ormai 30 anni. La prima sfida è stata l'impegno a favore della campagna Cesvi, che denunciava la carestia in Corea del Nord; Cesvi, nel 2007, è stata la prima organizzazione umanitaria occidentale ad

aprire il proprio ufficio in quel Paese. Da allora, colpita dalla trasparenza e dalla tenacia del lavoro di Cesvi, sono stata entusiasta di poter dare il mio contributo».

**Quali sono stati gli altri progetti che ha potuto visitare?**  
«Nel corso degli anni, ho visitato quelli in Tamil Nadu (India), in Mozambico, Zimbabwe, Haiti e Brasile, toccando con mano le attività che Cesvi porta avanti a favore

delle popolazioni meno fortunate, tra cui quelle legate alla Campagna "Fermiamo l'Aids sul nascere", avviata nel 2001 nell'ospedale Saint Albert in Zimbabwe, attiva anche in Repubblica Democratica del Congo per ridurre la trasmissione del virus da mamma sieropositiva a neonato e fornire assistenza ai malati di Aids».

**In Africa ha potuto vedere in prima persona lo stato sani-**

**«Ancora troppe persone sono inconsapevoli dei rischi di contagio di questa patologia»**

**«Ai giovani dico: informatevi sempre e proteggete i vostri rapporti, non è un problema risolto»**

**tario della zona del mondo più a rischio di contagio e i benefici portati dalle attività di Cesvi. Che esperienza è stata?**

«Le Case del Sorriso di Cesvi che ho avuto modo di visitare durante questi anni sono realtà bellissime, dei luoghi sicuri che nascono per aiutare l'infanzia, sia bambini più piccoli che adolescenti. Come quella di Harare, in Zimbabwe, che rappresenta una possibilità concreta di salvezza dalla strada e di riscatto per i tanti ragazzi orfani a causa dell'Hiv».

**Cosa l'ha colpita?**  
«Il contrasto tra l'infinita bellezza che fa naturalmente parte del paesaggio e le condizioni di estrema povertà nelle quali vive la popolazione. Sono state esperienze molto importanti, mi hanno

dato la possibilità di scontrarmi con realtà difficili, di sofferenza, abbandono, povertà, ma allo stesso tempo, di vivere la positività e di condividere il sorriso che questi ragazzi hanno, nonostante tutto».

**La prevenzione dell'Aids viene spesso sottovalutata in Occidente, soprattutto tra i più giovani. Quale può essere un percorso virtuoso per sensibilizzare ed elevare il livello di attenzione?**

«La cosa più importante che possiamo fare è continuare a parlarne, come abbiamo fatto sabato scorso in occa-

sione dell'evento organizzato da Cesvi e Mondadori per rilanciare la Campagna "Fermiamo l'Aids sul nascere". Ancora oggi 36,9 milioni di persone nel mondo convivono con questo virus, ciò che dobbiamo fare è conoscere e parlarne perché le armi migliori per combatterlo sono quelle dell'educazione e della sensibilizzazione».

**C'è invece un messaggio a titolo personale che si sente di indirizzare alle ragazze e ai ragazzi italiani in occasione della Giornata mondiale di lotta all'Aids, che si**

**celebra oggi?**  
«Proteggerci. Ci sono ancora tante persone inconsapevoli dei rischi e del contagio di malattie gravi, come l'Aids, e meno gravi, legate all'attività sessuale. Il mio messaggio è quello di proteggere la propria vita, informandosi e, soprattutto, avendo rapporti protetti. L'Italia presenta la più alta incidenza di Aids dell'Europa occidentale, dopo il Portogallo. Nel nostro Paese ci sono circa 123.000 persone che convivono con l'infezione da HIV, non è un problema lontano!».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



La Parodi in uno dei viaggi umanitari sostenuti con l'associazione FOTO FULVIO ZUBIANI

### IL PARERE

## Aids, l'allarme della Lila «Se ne parla troppo poco»

**Il presidente Oldrini: «Nel nostro Paese è stata abbassata la guardia, ma i dati preoccupano»**

**Al via una campagna per far promuovere l'utilizzo del test rapido salivare: ecco come aiutare**

1 dicembre 2015 torna la Giornata Mondiale alla lotta all'Aids. Momento di riflessione su una patologia infettiva, di cui si sta parlando sempre meno. I dati invece sono chiari e spaventano: nel 2014 in Italia 3.695 persone hanno scoperto di essere Hiv

positive, un'incidenza pari a 6,1 nuovi casi di sieropositività ogni 100 mila residenti. E' quanto emerge dalla fotografia scattata dal Centro Operativo Aids (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Si stima inoltre che nel nostro Paese a esserne inconsapevoli siano dal 13 al 40% in più delle oltre 94.000 persone già accertate, per un totale di 100/150mila casi (Istituto Superiore di Sanità). Di dati e di nuove possibilità di screening ha parlato Massimo Oldrini, Presidente LILA-Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids, intervenuto a Radio Cusano Campus, la radio dell'Università Niccolò Cusano, durante il programma Genetica Oggi.

**Dopo la forte comunicazione, riguardo all'infezione**

**da Hiv, negli anni '80 e '90 si parla sempre meno di Aids. Stiamo abbassando la guardia?**

«Decisamente, nel nostro Paese la guardia è stata abbassata ormai da un bel po' di anni, dopo il 2000 e gli evidenti successi delle terapie con gli antiretrovirali che hanno bloccato la mortalità e quindi si è diffusa un'immagine distorta e non reale di non pericolosità dell'Hiv. Non è stato fatto più nulla per contrastare questa infezione. Sono mancate le campagne e i programmi di prevenzione. Tale infezione si sta propagando costantemente alla luce dei dati».

**I fattori di diffusione della malattia sono cambiati negli anni?**  
«La patologia si diffonde pre-

valentemente per via sessuale, sono diminuiti i contagi nell'ambito di chi consuma droghe per via iniettiva anche se sono ancora molte le perplessità su quest'ultimo dato, visto che le persone che consumano sostanze non vengono testate. Rimane principalmente una infezione sessuale».

**Fino al 6 dicembre, Lila Onlus lancia la campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi con SMS solidale al 45504 con la quale intende promuovere la conoscenza e l'uso del test rapido salivare per una tempestiva diagnosi. In cosa consiste questo test?**  
«Si analizza una piccola quantità di saliva per verificare la presenza di anticorpi sviluppati contro il virus.



Al via la campagna della Lila: un sms al numero 45504

E' un test molto utilizzato all'estero ma pochissimo in Italia. E' uno strumento utilissimo che non prevede il prelievo di sangue ed è per questo molto ben ac-

cetto in tutta la popolazione. Ha inoltre un grado di affidabilità molto alto. Aiuta a portare il test più vicino alla gente».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

### 25 ANNI FA

## Con la rivelazione di Magic il mondo dello sport cambiò

Il 7 novembre del 1991 il mondo dello sport fu sconvolto dall'annuncio di Magic Johnson, che pubblicamente dichiarò la propria positività all'Hiv. La guardia dei Los Angeles Lakers si ritirò immediatamente dal basket, salvo poi tornare sul parquet con la nazionale statunitense, il primo Dream Team, pochi mesi più tardi, nel 1992, per disputare e vincere le Olimpiadi di Barcellona con quella che è senza alcun dubbio la squadra di pallacanestro più forte della storia di questo sport. La notizia della positività di Magic fu un autentico choc, perché in quegli anni solo una piccola percentuale di eterosessuali contraevano la malattia, che in Occidente era ancora



fortemente circoscritta agli ambienti omosessuali. Proprio per questo motivo, a Johnson - sposato con figli - venne attribuita una possibile omosessualità, smentita solo più tardi dalla ammissione di aver avuto diverse partner durante la carriera.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

**Per segnalazioni, commenti, informazioni, domande alla redazione dei contenuti del settimanale Unicusano Focus - Sport e Ricerca, potete scrivere all'indirizzo: [ufficiostampa@unicusano.it](mailto:ufficiostampa@unicusano.it)**

# SOLIDARIETÀ A TINTE VIOLA

La bandiera della Fiorentina Manuel Pasqual sostiene la campagna dell'Ail per la ricerca contro le leucemie

**La squadra gigliata è da sempre vicina ai temi della salute: la lotta di Borgonovo resta emblematica**

**Da Antognoni a Borja Valero, tanti campioni hanno sposato cause socialmente utili**

Un assist per la ricerca scientifica contro leucemie, linfomi e mieloma. Manuel Pasqual, capitano della Fiorentina, scende in campo per l'Ail a sostegno della tradizionale campagna delle Stelle di Natale, che dal 5 all'8 dicembre saranno vendute in oltre quattromila piazze italiane. L'iniziativa ha permesso negli anni di raccogliere significativi fondi destinati al finanziamento di progetti di ricerca scientifica e di assistenza sanitaria e ha contribuito a far conoscere i progressi nel trattamento dei tumori del sangue. Per comprenderne l'importanza è sufficiente qualche numero: in Italia vengono diagnosticati circa 15 nuovi casi di

leucemia ogni 100.000 persone all'anno (16,9 casi ogni 100.000 uomini e 12,8 ogni 100.000 donne) che si traducono in un numero stimato di 4.700 nuovi casi ogni anno tra gli uomini e poco meno di 3.400 tra le donne. La necessità d'impegnarsi nella ricerca è principalmente dovuta al fatto che non si cono-

determinate regole sembrano comunque ormai acquisite, come ad esempio la necessità di non esporsi a elevate dosi di radiazioni o a sostanze chimiche come il benzene.

**STELLE VIOLA.** Da diversi anni Manuel Pa-

squal sostiene questa e altre iniziative dell'Ail. L'impegno del capitano viola si traduce anche negli incontri con bambini affetti dalla leucemia: quando ci si trova di fronte a certe storie «ti ridimensioni e capisci quali siano le cose importanti della vita»,

al quale l'Università Niccolò Cusano, in collaborazione con Radio Cusano Campus (89.1 Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su [www.radiocusanocampus.it](http://www.radiocusanocampus.it)) e Corriere dello Sport, ha dato risalto anche in passato. Basti pensare al caso di Stefano Borgonovo, diventato simbolo della lotta alla Sla anche al di fuori del mondo del calcio. L'outing dell'ex bomber accese i riflettori su una malattia che non lascia scampo e sulla quale è

necessario fare squadra a favore della ricerca scientifica. Un'altra bandiera della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, è stato in passato sostenitore di campagne contro le miopatie rare, mentre della rosa attuale di Paulo Sousa fa parte un altro campione di solidarietà, Borja Valero, protagonista all'Ospedale Meyer di Firenze di diverse iniziative contro il diabete e vicino all'Associazione "Voa voa onlus amici di Sofia", che raduna un gruppo di persone che mettono



ha sottolineato Pasqual rinnovando l'impegno della Fiorentina sul fronte della ricerca scientifica,



Manuel Pasqual, testimonial della campagna dell'Ail

## L'INIZIATIVA

### Stelle di Natale in piazza un acquisto per il futuro

**Dal 5 all'8 dicembre tornano le Stelle di Natale in più di quattromila piazze italiane. La manifestazione, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è realizzata grazie all'impegno di migliaia di volontari che offriranno una piantina natalizia a chi verserà un contributo minimo associativo di 12 euro. Le Stelle di Natale sono tutte caratterizzate dal logo Ail. Il messaggio dell'iniziativa è chiaro: è necessario continuare a sostenere la ricerca per raggiungere nuovi obiettivi e rendere leucemie, linfomi e mielomi sempre più guaribili. L'iniziativa verrà realizzata anche quest'anno grazie alla**

**collaborazione di migliaia di volontari che rappresentano per l'Ail un prezioso patrimonio, all'efficace opera delle 81 sezioni provinciali e all'aiuto di tutti gli organi di informazione che offrono visibilità all'iniziativa. Gli obiettivi sono: sostenere la ricerca attraverso il Gimema (una rete a cui aderiscono circa 150 reparti di ematologia diffusi su tutto il territorio nazionale); potenziare il servizio di assistenza domiciliare; realizzare Case Ail; supportare i centri di ematologia e di trapianto di cellule staminali; promuovere la formazione e l'aggiornamento professionale.**

a disposizione delle famiglie con bambini affetti da patologie rare e neurodegenerative una serie di competenze indispensabili a guidarle in sicurezza e consapevolezza, supportando i servizi del Sistema Sanitario Nazionale o integrandoli laddove siano inefficaci o insufficienti.

**PROSSIMI GIORNI.** Con Pasqual, la campagna dell'Ail ha trovato un testimonial di prima grandezza: la speranza è che, grazie al suo impegno, così come a quello delle migliaia di volontari che in tutta Italia offriranno una piantina natalizia a chi verserà una quota associativa minima di 12 euro, venga raccolto un contributo il più considerevole possibile per dare un futuro alla speranza di migliaia di persone che si trovano ad affrontare il dramma di una grave patologia. La sede operativa di Ail Firenze si trova in Piazza Carreggi n°2 [www.ailfirenze.it](http://www.ailfirenze.it) - 055.4364273

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## L'ANNIVERSARIO

# Quarantacinque anni fa l'Italia "scopriva" il divorzio

**La legge Fortuna Baslini, dai nomi dei proponenti, venne approvata l'1 dicembre 1970**

Il 1° dicembre del 1970, il Parlamento italiano approvava la legge n. 898, sulla Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio, conosciuta anche, dal nome dei proponenti, come legge Fortuna-Baslini, che introduceva nel paese l'istituto giuridico del divorzio. A sostegno della stessa approvazione della legge votarono comunisti, liberali, repubblicani, socialdemocratici, so-

cialisti, ma decisa fu l'opposizione del Movimento sociale italiano e soprattutto della Democrazia cristiana. Già nel 1971 fu, tuttavia, depositata in Corte di cassazione la richiesta di un referendum abrogativo da parte del «Comitato nazionale per il referendum sul divorzio», presieduto dal giurista Gabriele Lombardi, richiesta che poteva contare sul sostegno del mondo cattolico. Il referendum, che si svolse il 12 maggio del 1974 e fece registrare un'elevatissima partecipazione al voto pari all'87,7% degli aventi diritto, vide l'affermazione dei no con una percentuale del 59,3% contro il 40,7% dei sì. Nonostante, dunque, l'orientamento



Manifestazioni davanti a Palazzo Madama

della Democrazia cristiana, ovvero del primo partito italiano, fosse antidivorzista, buona parte del suo elettorato preferì o astenersi o votare per il no, segnale questo della parabola discendente

che la stessa Dc aveva iniziato a intraprendere all'indomani degli anni '70, conseguenza della sua incapacità di comprendere appieno le nuove istanze della società civile italiana.

**IL CONFRONTO.** L'introduzione del divorzio in Italia giungeva con molto ritardo rispetto a quanto accaduto, in età contemporanea, nei principali Stati dell'Europa occidentale: in Francia, ad esempio, dopo la rivoluzione del 1789, l'istituto fu disciplinato con una legge del 1792 e ribadito dal Code civil napoleonico del 1804. Nell'impero tedesco, invece, già nel 1896 esisteva un'ampia casistica che consentiva l'ottenimento del divorzio, mentre l'Inghilterra vittoriana, in una legge del 1857, sottolineava la possibilità di sciogliere il vincolo matrimoniale anche se soltanto in caso di adulterio. In realtà, nell'Italia preunitaria l'istituto del divorzio aveva

già trovato accoglimento: nel Regno di Napoli, ad esempio, sotto il governo di Giacchino Murat, il 1° gennaio del 1809 era entrato in vigore il Codice napoleonico che, come accennato, permetteva il divorzio, ma anche la possibilità di scegliere il matrimonio civile. Come, tuttavia, ha sottolineato Benedetto Croce in un suo saggio del 1906, «Vita e costumi napoletani: il divorzio nelle province napoletane 1809-1815», negli anni nei quali fu in vigore il Codice francese soltanto tre furono i casi accertati in cui si giunse allo scioglimento del vincolo matrimoniale. La primaria spiegazione di ciò doveva essere individuata nella mancata attuazione



Amintore Fanfani alle urne nel referendum del 1974

di un processo di effettiva secolarizzazione della vita del Regno e di un persistente legame con la religione cattolica che, di fatto, impediva il ricorso a tale istituto. Del resto, negli stessi anni, Charles Maurice de Talleyrand, ministro degli Esteri di Napoleone e principe di Benevento, aveva sottolineato come

la popolazione del territorio sannita risultasse completamente impermeabile a qualsivoglia tentativo di modernizzazione e di laicizzazione effettuato da parte degli occupanti francesi.

**Silvio Berardi**  
Professore Associato di Storia Contemporanea Università Niccolò Cusano



Sherlock Holmes, il mito dai libri al grande schermo

«Elementare, mio caro Watson». Una frase impressa nel nostro immaginario a simboleggiare un personaggio e la sua epoca. Con essa Sherlock Holmes, il detective scaturito dalla fantasia di Sir Arthur Conan Doyle, ripristinava l'ordine razionale sconvolto dagli orrori del mondo moderno partorito dalla Rivoluzione industriale. Terminata la sua avventura letteraria, l'inquilino di Baker Street continua ad assolvere tale funzione razionalizzatrice nelle sue trasposizioni cinematografiche, intervenendo ogniqualvolta i fragili equilibri del no-

## CINEMA E LETTERATURA

# Sherlock Holmes, la logica in tempi di crisi

stro mondo sembrano entrare in crisi.

**DARATHBONE A FREUD.** Durante la Seconda Guerra Mondiale, mentre l'Occidente fa i conti con gli orrori dei campi di concentramento nazisti - macabra applicazione delle logiche della catena di montaggio allo sterminio di massa - Holmes conosce la più lon-

geva delle sue incarnazioni sul grande schermo grazie a Basil Rathbone che definirà, da quel momento in poi, un canone di riferimento per il personaggio. Negli anni Settanta, poi, la creatura di Conan Doyle subisce l'influsso delle trasformazioni sociali e culturali in atto, che ne esplorano le ambiguità sessuali (in «Vita privata di Sherlock Holmes» di Billy

Wilder) e le debolezze psicologiche (in «Sherlock Holmes, soluzione sette per cento», nel quale il detective si confrontava addirittura con Sigmund Freud e con la propria dipendenza dalla cocaina).

**HOLMES CONTEMPORANEO.** Il nuovo millennio, infine, vede Holmes diffondersi a mac-

chinarlo, tra serie televisive che ne modernizzano vicende e caratteristiche (la britannica «Sherlock» e la statunitense «Elementary») e altre che lo adattano a contesti narrativi innovativi («Dr. House» di ambiente ospedaliero, nel quale il «crimine» da curare con la logica deduttiva è la malattia), e pellicole pop che gettano un ponte ideale tra il disordi-

ne della società ottocentesca e la complessità del mondo moderno globalizzato e intimorito dal fondamentalismo (i due «Sherlock Holmes» firmati da Guy Ritchie con protagonista Robert Downey Jr.). La creatura di Conan Doyle, dunque, accompagna la nostra storia, luce della ragione a illuminare l'abominio dell'agire umano.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

**RADIO  
CUSANO CAMPUS**  
LA RADIO DELL'UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



**FM 89.100**  
A ROMA E NEL LAZIO  
**IN STREAMING**  
SU [RADIOCUSANOCAMPUS.IT](http://RADIOCUSANOCAMPUS.IT)

IL 3 DICEMBRE

## Disabili, una giornata contro discriminazioni e pregiudizi

Contro le barriere e i pregiudizi, le discriminazioni e l'ignoranza. Ogni anno, dal 1981, si celebra il 3 dicembre la Giornata Internazionale delle persone con disabilità. In questo 2015, l'appuntamento sarà intitolato "Inclusion matters: access and empowerment for people of all abilities", ossia "Questioni di inclusione: accesso ed empowerment per le persone con tutte le abilità", un focus



importante che riguarderà il valorizzare le abilità delle persone con disabilità, concentrandosi sulle pari opportunità e sull'empowerment. Temi collaterali della Giornata saranno l'accessibilità delle città; la necessità di aumentare i dati e le statistiche sulla disabilità e di favorire l'inclusione delle persone con disabilità "invisibili". La

Giornata Internazionale delle persone con disabilità promuove una più diffusa e approfondita conoscenza sui temi della disabilità, per sostenere la piena inclusione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita e per allontanare ogni forma di discriminazione e violenza e per sensibilizzare l'opinione pubblica ai concetti di dignità, diritti e benessere.



# AMBRA LA GRINTA NON CONOSCE LIMITI

### La campionessa italiana di K1: «La mancanza di udito mi ha aiutato ad affinare il senso dell'osservazione»

**«Ho sempre paura prima di un incontro ma chi non ha paura non sa veramente cosa è il coraggio»**

**«Alle ragazze che vogliono fare questo sport per difendersi consiglio di allenarsi con continuità»**

**Ambra Zega, fisico da fotomodella e campionessa italiana di K1. La mancanza di udito non ti ha impedito di praticare questo sport. Quando hai iniziato?**  
«Iniziai tre anni fa in una giornata settembrina. Allora pensavo solo a mantenere una buona salute e forma, non a fare dello sport uno stile di vita. Ho iniziato a gareggiare dopo pochi mesi di allenamento».

**E quand'è invece che hai capito che il K1 sarebbe stato veramente lo sport della tua vita?**  
«Non so bene quando ho capito che per il K1 avrei dato tanto. Forse quando ho infilato per la prima volta i guantoni? O al mio primo match di contatto pieno? Comunque ho vissuto un evento cruciale che ha messo alla prova il mio attaccamento a

questo sport. Quando ho subito molto il dolore alla finale del mio primo campionato europeo e mi sono ritirata: una sconfitta che avrebbe demotivato qualsiasi atleta. Scesa da quel ring ho voluto continuare a combattere e non mi sono più tirata indietro».

**Quante ore a settimana ti alleni?**  
«Almeno 7 ore a settimana. Tre di queste in sala pesi».

**Descrivi a chi non dovesse conoscerle le regole principali di questo sport**  
«Il K1 è una branca della kickboxing che combina calci di ogni tipo a pugni

diretti, montanti e ganci e ginocchiate. Si può usare il clinch di 3 o 5 secondi, una sorta di abbraccio per immobilizzare l'avversario e in cui si possono tirare ginocchiate. I colpi vanno portati alle gambe, alla vita e al viso. Quelli dati alla schiena e alla nuca non sono validi. La prima regola, spesso data per scontata, è

però il rispetto dell'avversario: ognuno di questi ci può insegnare qualcosa».

**Non hai mai paura prima di un incontro?**

**La sordità è stata un problema o uno stimolo in più?**  
«Io non mi rendo realmente conto di quanto la sordità possa influire sulla mia prestazione non essendo mai stata uudente. Tutti, anche il pubblico, osservano che non posso sentire le direttive del maestro e nemmeno quelle dell'arbitro durante la gara. Ho però imparato ad affinare il senso dell'osservazione per compensare la carenza nell'udito».

**Nella vita studi all'università e ami disegnare. Qual è il tuo vero sogno nel cassetto?**  
«Non ho uno specifico sogno nel cassetto: mi piacerebbe solo avere tempo per tornare a disegnare e lavorare nell'ambito del turismo o della ricerca storica basata su immagini dell'età contemporanea e sulla fotografia. Ti dico la verità: l'arte è bella da vedere e pensare, ma la storia è bella da studiare».

**Un consiglio a tutte le ragazze che pensano di intraprendere questo sport.**  
«Consiglio alle ragazze che vogliono fare questo sport per imparare a difendersi da aggressioni del quotidiano di coltivare costantemente e intensamente l'allenamento, altrimenti non è efficace e si impara ben poco della difesa basilare. Si tratta di acquisire spirito d'osservazione, prontezza, potenza e precisione, cose che non si apprendono con poche lezioni. Altro consiglio: si deve essere consapevoli dei propri limiti e smussarli in palestra ma mai usarli in un combattimento effettivo. Ad esempio, se non si sa tirare un certo tipo di calcio meglio non provarci a tirarlo nel corso di una gara o di uno scontro fisico».



Ambra Zega

## ABILITÀ MOTORIE

# Goffi e impacciati? Niente allarmismi il ragazzo "si farà"

### Ecco quando è opportuno un consulto per riconoscere la sindrome da DCD

Sei bambini su cento, tra i cinque e gli undici anni, possono presentare importanti difficoltà nello sviluppo e nell'utilizzo di quelle abilità motorie in cui è richiesta coordinazione. Quando le difficoltà sono particolarmente significative, presenti già in epoca precoce e interferiscono con le attività della vita quotidiana o con l'apprendimento scolastico, si parla di Disturbo di Sviluppo della Coordinazione Motoria (DCD). La definizione di questo disturbo chiarisce che la diagnosi possa essere formulata solo se le prestazioni in compiti di coordinazione motoria, fini o grosso motori, sono significativamente al di sotto del livello atteso rispetto all'età e allo sviluppo intellettuale.

**IDENTIKIT.** Fin qui le definizioni dei manuali, ma chi sono effettivamente questi sei bambini su 100? Che vuol dire, in altri termini, avere un DCD? Infine quali ricadute ha sullo sviluppo globale, e quindi anche emotivo e sociale? Sono bambini che possono, anche se non sempre, aver avuto un ritardo nel raggiungimento delle principali tappe motorie, vengono descritti dai genitori come goffi, impacciati nei movimenti (spesso fanno cadere gli oggetti, inciampano, non sono bravi nelle attività sportive), alcuni hanno difficoltà nello svolgere attività manuali che richiedono coordinazione (come allacciarsi le scarpe o la camicia, tagliare con le forbici), altri hanno problemi nel grafismo o nelle attività di gioco complesse (ad esempio nelle costruzioni). I ricercatori hanno evidenziato come questo disturbo determini sia una difficoltà nell'uso del movimento, ma anche nell'acquisizione di strategie per risolvere problemi legati alle attività motorie. Poiché le capacità motorie non diventano automatiche per questi bambini, essi devono dedicare uno sforzo e un'attenzione supplementare per portare a termine le attività motorie, anche quelle già acquisite in precedenza. Sono bambini intelligenti e consapevoli delle loro difficoltà. Questo può determinare un problema aggiuntivo con ricadute emotive e sociali. Accade che nelle attività, se vogliamo tipiche dell'infanzia, come



correre, fare sport, disegnare, fare le costruzioni e giochi complessi, i bambini con DCD abbiano difficoltà e si sentano, giorno dopo giorno, inadeguati, esclusi dal gruppo di coetanei, non capaci e quindi, se non aiutati in modo adeguato, possono crescere con una ridotta autostima.

**DIAGNOSI.** La cosa si complica perché la diagnosi di DCD non è facile, per diversi motivi, tra cui la variabilità di presentazione dei sintomi e la non costante associazione con un ritardo dello sviluppo motorio (un bambino che non cammina, quando dovrebbe, di solito allerta maggiormente i genitori rispetto a chi ha difficoltà ad andare in bici o allacciarsi le scarpe). E, in ogni caso, importante evitare falsi allarmismi perché non tutti i bambini che non eccellono negli sport hanno un disturbo, però è necessario saper distinguere tra la normale variabilità e le situazioni di rischio o, addirittura di disturbo vero e proprio. Una corretta diagnosi permette al bambino di effettuare un corretto intervento e, quindi, di crescere riducendo il rischio psicopatologico, migliorando le capacità di coordinazione motoria e infine, aspetto non secondario, aiutandolo a trovare le aree dello sviluppo in cui è più abile e, di conseguenza, si sente gratificato.

**Caterina D'Ardua**  
Neuropsichiatra Infantile  
Ricercatore di Psicologia dello Sviluppo  
Facoltà di Psicologia  
Università Niccolò Cusano

# “Senza Ricerca non esistono cure”

LA FONDAZIONE UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO PER LA RICERCA MEDICO-SCIENTIFICA SI IMPEGNA AL FINE DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DI VITA DEL GENERE UMANO PERSEGUENDO IL SOGNO DI ELIMINARE LA PAROLA MALATTIA DA QUALSIASI VOCABOLARIO E DA QUALSIASI LINGUA.

WWW.FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT  
INFO@FONDAZIONENICCOLOCUSANO.IT



Fondazione Università  
**Niccolò Cusano**  
per la Ricerca Medico-Scientifica



**SOSTIENI  
LA FONDAZIONE.  
DIVENTA CAVALIERE  
DELLA RICERCA.**



**UNIVERSITÀ  
NICCOLÒ CUSANO**



# BEBE VIO: «SPORT E FAMIGLIA OGNI IMPRESA È POSSIBILE»

La campionessa di scherma paralimpica guarda a Rio: «Conto i giorni che mancano...»

«Sarà un'emozione enorme: stiamo lavorando sodo con la Federscherma e la mia società»

«La scherma è stata fondamentale per me: mi ha aiutato a uscire dall'ospedale e a fissare gli obiettivi»

L'incredibile storia di Bebe Vio andrebbe insegnata a scuola, studiata e imparata come si fa con un testo letterario. Non a caso, la campionessa paralimpica di scherma l'ha racchiusa in una autobiografia, "Mi hanno regalato un sogno", nella quale racconta sacrifici, emozioni, traguardi e speranze di una ragazza di 18 anni, alla quale la vita ha messo davanti una salita che per molti sarebbe stata insuperabile. Con passione, entusiasmo, il sostegno della sua famiglia, degli amici, dei fisioterapisti, della Federscherma, Bebe è riuscita a scalare una montagna altissima e lo ha fatto con uno spirito fresco e dinamico, andando oltre la sua disabilità (una meningite acuta a undici anni le causò la necrosi dei quattro arti e la conseguente amputazione) e laureandosi - tra i tanti titoli - campionessa mondiale nel fioretto. In vista di Rio 2016, le abbiamo chiesto le sue sensazioni.

**Beatrice, cosa è per te lo sport?**

«E' tutto. E' stato importante già da quando ero piccola, e lo è stato con la malattia: grazie allo sport ho trovato la voglia di uscire dall'ospedale e di darmi da fare. La scherma, in particolare, ti concentra su un obiettivo preciso: ci si allena per vincere una gara, si fissa un traguardo e questa mentalità mi è stata d'aiuto, mi ha dato una spinta assurda. Da quando poi ho cominciato a praticarla regolarmente, l'ambiente è diventato una seconda famiglia. Ripeto, per me la scherma è tutto, sa darmi mille emozioni».

**Che ruolo ha avuto la Federazione nella tua crescita sportiva?**

«Sono stata molto fortunata, sono entrata nel momento giusto perché sono passata subito sotto la guida della Federscherma. Il nostro è uno dei primi sport per integrazione, che è quasi totale: condivido ogni momento con tanti atleti, comprese trasferte, tornei e ritiri».

**Hai cominciato lavorando con il centro protesi di Budrio.**

«Sì, all'inizio mi sono trovata bene. Di mattina facevo allenamento gambe, il pomeriggio le braccia. Lavoravo con un ragazzo, Luca, che mi ha insegnato a camminare, lo ringrazio ancora: è una persona "gasatissima" ed entusiasta, come piace a me. Poi, sono passata alla Ot-

tobock, facendo da tester per le nuove tecnologie e infine ad Arte Ortopedica. Anche lì ho trovato una "nuova" famiglia: Paolo, Claudio il "creativo", Fabio, Alessandro e di nuovo un ragazzo di nome Luca. Tutte persone importanti per me: ho famiglie un po' ovunque oltre alla mia, che è fantastica».

**Il 2016 è un anno importante: in estate si va a Rio.**

«Gran bella roba! Non vedo l'ora, ho impostato il con-



Beatrice, detta Bebe, Vio in azione con la divisa azzurra FOTO AUGUSTO BIZZI

L'IMPEGNO

## Art4Sport, l'Onlus che vuole liberarsi di ogni barriera

Lo sport come terapia per il recupero fisico e psicologico dei bambini e dei ragazzi portatori di protesi di arto. E' la missione della onlus art4sport, che si ispira proprio alla vita e alla storia di Bebe Vio, capace di andare oltre la disabilità e raggiungere risultati di livello mondiale nella scherma. Art4sport si propone di aiutare economicamente e supportare le famiglie di bambini protesizzati per permettere loro di giocare e divertirsi attraverso l'attività sportiva. Grazie all'impegno della onlus, ogni bambino è libero di provare a praticare lo sport che preferisce, per puro divertimento o con finalità agonistiche qualora ne abbia voglia.

**L'ORIGINE.** Dopo gli incredibili risultati raggiunti da Bebe, la sua famiglia si attivò per conoscere la realtà delle protesi sportive e delle attrezzature sportive per i ragazzi con

questo tipo di disabilità, riscontrando una mancanza di supporto da parte del Sistema Sanitario Nazionale. Così, ha creato un'associazione che diventasse da punto di riferimento per lei e per altri ragazzi con le stesse problematiche e con lo stesso desiderio: praticare sport. A oggi l'associazione segue 16 bambini e ragazzi con amputazioni varie sparsi in tutta Italia con età dai 7 ai 18 anni, che vanno a formare l'art4sport Team.

**EVENTI.** I progetti vanno dalla scherma in carrozzina allo sci, tutti accomunati dalla voglia di vivere lo sport tramite eventi e momenti di aggregazione. Da citare l'ultima edizione dei Giochi senza Barriere che si è tenuta in estate all'Arena Civica di Milano. Le informazioni su eventi e opportunità offerte dall'onlus si possono reperire sul web all'indirizzo art4sporteventi.org.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO



Un momento di un'edizione passata dei Giochi senza Barriere



Bebe Vio in compagnia di Alex Zanardi

FEDERSCHERMA

## Una federazione ad alta integrazione

Dal mese di gennaio 2011, la Federscherma ha assorbito la divisione paralimpica, che è diventata a tutti gli effetti la quarta arma della scherma dopo spada, sciabola e fioretto. Un'integrazione completa - come accade in poche altre federazioni - che è cominciata nell'anno dei Mondiali di Catania. La Federscherma ha un ufficio interamente dedicato alle attività paralimpiche e, in ogni occasione internazionale, la delegazione è composta da uno staff che ricopre gli stessi incarichi e svolge le stesse attività previste dalla federazione, dalla comunicazione alla parte tecnica, fino alla copertura mediatica. Anche su internet, la Federscherma si presenta con un sito accessibile a tutti, con una sezione dedicata allo sport paralimpico. Per l'avviamento alla scherma paralimpica, si parte dalle

società locali, alle quali la Federazione fornisce supporto. Tra le novità della Federscherma, è da segnalare anche l'attività di scherma per non vedenti, della quale si possono trovare informazioni sempre sul sito ufficiale.

**I VOLTI.** Una federazione perfettamente integrata, dunque. Agli Europei di Strasburgo del 2014, l'Italia si presentò con una delegazione unica: Bebe - si racconta - si divertiva a preparare il caffè per tutti, e tra gli atleti azzurri c'era anche Valentina Vezzali. Lei, Bebe e Aldo Montano sono a tutti gli effetti il volto della scherma azzurra: tre testimonial vincenti che, ognuno a suo modo, incarnano i valori sani dello sport, la voglia di competere e di andare oltre le difficoltà. E di vincere le sfide più importanti.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

L'ANEDDOTO

Fin dal principio dimostrò subito gran carattere

Un aneddoto spiega perfettamente di che pasta è fatta Bebe, e lo ha raccontato lei stessa nel suo libro. Nel 2010, la sua primissima esibizione a Siracusa avvenne davanti a una tribuna gremita e a una prima fila piena di vip e autorità. Finita la sua prova, la tribuna si alza in piedi in una commossa standing ovation, mentre la prima fila mostra più freddezza. Lo speaker chiede a Bebe le sue impressioni a caldo, lei - con enorme sagacia - risponde: «Tutto molto bello, peccato che i vip in prima fila non abbiano applaudito». Ironica e pungente, come si confà a una schermitrice. Coraggiosa e positiva, come deve essere una vera campionessa nello sport e nella vita: basta ricordare il suo impegno per gli altri bambini e ragazzi con amputazioni d'arto. Tedofora nel giorno dell'inaugurazione delle Paralimpiadi di Londra 2012, Bebe è stata scelta come Ambassador per Expo Milano 2015.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

ATENE VERDE  
Unicusano University goes green

UNIVERSITÀ  
NICCOLO CUSANO

CHI MANGIA A KM ZERO  
NON INQUINA

CARBURANTE PER IL  
TRASPORTO DEI CIBI

IMPIEGO DI IMBALLAGGI

ACQUA ED ENERGIA  
PER LAVAGGIO E  
CONFEZIONAMENTO

RIDUZIONE EMISSIONE CO2

UNICUSANO UNIVERSITY  
GOES GREEN

WWW.ATENEVERDE.IT

# PROTESI DALLA GUERRA ALLO SPORT

**L'impresa fu fondata per aiutare i mutilati in Germania dopo il primo conflitto mondiale**

**Negli anni ha investito sempre in tecnologia. E ora la sfida delle Olimpiadi 2016**

In tedesco la chiamano Weltschauung, termine - intraducibile - che esprime una particolare concezione del mondo, specie in ambito filosofico. Nobile era la Weltschauung del protesista Otto Bock, rimasta immutata nell'arco di oltre 90 anni e finalizzata a restituire la mobilità a tutti. Alla fine della Prima Guerra Mondiale, costruiva protesi per i reduci. Oggi lo fa per chiunque ne abbia bisogno, inclusi tanti atleti paralimpici, come la nostra Martina Caironi, campionessa mondiale nei 100 metri. All'inizio del secolo scorso il



Roberto Bruzzone, protagonista di sorprendenti scalate sulle montagne di tutto il mondo

Dai primi anni del Novecento a oggi, la Ottobock ha scritto pagine importanti nella storia delle protesi sportive



metodo di Otto Bock era considerato rivoluzionario: invece di lavorare il legno, per adattarlo al paziente, applicò nuove tecniche di lavorazione e creò componenti separati (come ginocchio e piedi) che potevano essere combinati, modificati o adattati per creare un arto unico e personalizzato per ogni paziente, ma che non era stato creato da zero. Oggi, il Gruppo Ottobock conta oltre 7 mila dipendenti in tutto il mondo e nel 2014 ha venduto prodotti per 935,8 milioni di euro. La vocazione di fornire alle persone disabili la migliore qualità di vita possibile attraverso la libertà di movimento e di indipendenza è rimasta tale. Ne sono dimostrazione i tanti atleti disabili che, a tutti i livelli, si servono delle protesi della Ottobock per fare attività fisica e superare gli ostacoli che la natura pone.

**ESEMPI ATTUALI.** Grazie a soluzioni d'avanguardia come il sistema ProCarve, che offre un sostegno ottimale per gli sport invernali individua-

li. Sviluppato per discese con molte curve e per lo snowboard, può contare su ammortizzatori ad alte prestazioni integrati che gestiscono i movimenti di flessione ed estensione di atleti con amputazioni transibiali o transfemorali e con disarticolazione di ginocchio. Gli ammortizzatori sono una combinazione tra molla pneumatica e unità idraulica e sono sviluppati e prodotti dall'azienda francese Fournales nota nell'ambiente degli sport motoristici. O come il piede in carbonio 1E90 Sprinter che, insieme al ginocchio 3S80 Sport, forma una combinazione forte e dinamica. Il piede offre una restituzione di energia molto elevata ed è disponibile in sei varianti di durezza in base al peso corporeo. Il nuovo attacco sportivo è la combinazione perfetta per il ginocchio.

**LE ORIGINI.** I risultati di precisione tecnologica raggiunta oggi sono il coronamento di una grande avventura imprenditoriale. Nel 1919 Otto Bock diviene, a Berlino, un

pioniere della moderna industria ortopedica. Pochi anni dopo l'azienda si trasferisce in Turingia, dove continua a testare nuovi materiali. Negli anni '30, l'azienda raggiunge quota 600 dipendenti. Nell'immediato secondo Dopoguerra l'azienda conosce una grave battuta d'arresto. Nella Germania sconfitta dagli alleati e messa in ginocchio dalla follia nazista, riparte dalla Bassa Sassonia. Mancano denaro, materiali e lavoratori qualificati. Nel 1947 l'ingegner Max Nader, genero di Otto Bock, assume il ruolo di amministratore delegato della neonata Otto Bock Orthopädische Industrie KG nel 1947. In questi anni si ha un'ulteriore evoluzione nello studio e nell'utilizzo dei materiali. Nel 1958 la società sconfigge con l'apertura della prima filiale estera, negli Stati Uniti, a Minneapolis. Risale ai primi anni '60 un altro traguardo importante, lo sviluppo della protesi mioelettrica braccio, controllata da segnali muscolari. Da lì in poi è un crescendo in termini di espansione

di avanzamento delle protesi con la fissazione di nuovi standard tecnologici su scala mondiale.

**CINQUE CERCHI.** Dai Giochi di Seul 1988 la Ottobock accompagna le imprese degli atleti paralimpici. Quattro anni dopo, a Barcellona, la multinazionale era presente con dieci tecnici. Da allora la Ottobock è stata sempre presente ai Giochi estivi e invernali, crescendo numericamente con la presenza di 80 tecnici in grado di parlare venti lingue diverse nei tre villaggi olimpici e sull'unità mobile allestita a Londra 2012. Nel mezzo c'erano state le Olimpiadi invernali a Vancouver nel 2010, dove la Ottobock, nel solco della Weltschauung del proprio fondatore, espande il suo impegno per il movimento paralimpico con iniziative di educazione e conoscenza sulla realtà degli sportivi disabili. La Ottobock è già pronta ad aprire un nuovo capitolo di questa affascinante storia ai prossimi Giochi di Rio 2016.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## IL RACCONTO

# Una giornata alla Cecchignola con un gruppo di atleti eroici

Entrando nella grande palestra al Centro Sportivo Olimpico dell'Esercito si percepisce da subito un clima particolare, diverso da quello che si respira nei classici impianti sportivi. Il motivo è che in questi giorni si è svolto il secondo raduno del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, in cui i 31 atleti militari, provenienti dalle quattro Forze Armate italiane e affetti da disabilità permanente contratta in servizio, hanno potuto fare il punto della situazione sui risultati finora conseguiti e i programmi futuri. Siamo all'interno della città militare della Cecchignola, a Roma. Nella palestra si stanno allenando gli atleti del sitting volley e del parabadminton; altri militari provano vogatori speciali che consentono di rafforzare i muscoli del tronco e delle braccia, esercizio indispensabile per chi, come loro, deve puntare a "spingere" con solo alcune parti del corpo. L'immagine che più di tutte racconta la loro straordinaria storia è la zona dello spogliatoio: ricovero di stampelle, sedie a rotelle e soprattutto protesi. Gli atleti che sono scesi in campo per allenarsi oggi si sono spogliati lì, degli abiti e dei loro arti artificiali.

**ISTITUZIONI.** Invitati in rappresentanza dell'Università Niccolò Cusano, per questo settimanale, arriviamo nel giorno in cui gli atleti incontrano il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano; a lui donano una felpa del Gruppo e lo invitano a giocare una partita di pallavolo. Ovviamente non una normale partita, ma un incontro giocato a terra, secondo le regole del sitting volley. Il sottosegretario si cambia, indossa la



Il Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa con il sottosegretario Gioacchino Alfano (sotto a sinistra)

maglia e si siede sul pavimento, insieme agli atleti. La prima battuta è la sua, la palla finisce a rete. Non è facile giocare da seduti. Con divertito imbarazzo



per la performance si riprende e il clima è a tutti gli effetti quello di un allenamento di pallavolo.

**GLI ATLETI.** I militari paralimpici che hanno aderito al GSPD sono atleti di prim'ordine: hanno partecipato a numerose competizioni nazionali e internazionali, tra cui gli "Invictus Games" di Londra, i VI Giochi Mondiali Militari in Corea e gli "Open" di nuoto in Francia, in cui hanno conquistato, nelle sole competizioni internazionali, 10 medaglie in totale, di cui tre ori, quattro argenti e tre bronzi, stabilendo inoltre diversi record di categoria. E questo raduno è fondamentale per individuare i probabili atleti che entreranno nelle selezioni degli sport di squadra, tra cui in particolare il rugby e il sitting volley. Li abbiamo visti allenarsi e divertirsi, un gruppo affiatato che vuole vincere la sfida sportiva e quella più importante contro un destino che ha provato a fermarli.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## SPECIAL OLYMPICS

# Il Basket unificato ha conquistato anche Milano

Un canestro speciale che permette di guardare avanti, in alto, oltre le apparenze. Più di ogni parola, sul parquet del Forum, ha prevalso la gioia e il sorriso di tutti. Campioni e Atleti con disabilità intellettuale uniti, per un giorno, da una passione comune che abbatte ogni genere di differenza. Quella vissuta al Forum, mercoledì 25 novembre scorso dall'Olimpia Milano e Special Olympics, è stata una meravigliosa esperienza di sport unificato. Una partita di Basket che ha visto scendere in campo, a formazioni miste, i giocatori della EA7 Olimpia Milano e oltre 40 Atleti Special Olympics Italia provenienti da diverse regioni; ha vinto lo sport che unisce e regala emozioni. Era presente all'evento il Presidente di Special Olympics Italia, Maurizio Romiti: «La partita di oggi rappresenta, per i nostri Atleti, un'altra grande occasione di sport unificato in uno storico palazzetto insieme a una squadra di grande tradizione».

**TESTIMONIANZE.** Sul parquet del Mediolanum, in qualità di coach, l'ex pallavolista italiana Maurizia Cacciatori: «Iniziativa di questo genere fanno bene allo sport. Lo Sport Uni-

ficato arricchisce tutti, istintivamente». Sull'altra panchina il giornalista Guido Bagatta: «Siamo tutti uguali e lo sport, in occasioni come queste, lo dimostra ampiamente». Meraviglioso il coinvolgimento di tutti i giocatori dell'EA7 presenti, tra i quali Bruno Cereola: «Questa partita rappresenta un momento di condivisione e amore per lo sport. È sempre bello strappare un sorriso a questi ragazzi ed è ancor più bello guardarli negli occhi e vedere la loro ambizione nel voler superare la diversità: sono un esempio per tutti». Prima della palla a due, una breve dichiarazione, a nome di tutti gli Atleti Special Olympics presenti, di Ro-



FOTO GIUSEPPE GELLERA

berta Battista, Atleta Special Olympics di Basket che, nel luglio scorso, ha partecipato ai Giochi Mondiali di Los Angeles: «È per me una grande emozione essere qui oggi per fare una delle cose che più amo, giocare a pallacanestro. Lo sport unificato mi ha dato la possibilità di crescere e mi-

gliorare, come Atleta e come persona».

**EUROPEAN BASKETBALL WEEK.** L'evento andato in scena al Forum di Assago è frutto di una partnership ormai consolidata tra Olimpia Milano e Special Olympics Italia ed è collegato alla European Basketball Week 2015. Evento internazionale che, giunto alla sua XII edizione, sta impegnando, dal 27 novembre scorso e fino al 6 dicembre, 18.500 giocatori provenienti da 35 Nazioni d'Europa. In Italia, in tutte le regioni, gli Atleti con e senza disabilità intellettuale coinvolti sono oltre 4.000. La manifestazione sportiva dedicata alla pallacanestro è patrocinata dalla Federazione Italiana Pallacanestro, dalla Lega Basket, dalla LNP, dalla Lega Basket Femminile, dalla GIBA e dal Comitato Italiano Arbitri.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO



Un momento della giornata al Forum di Assago. FOTO GIUSEPPE GELLERA

# TAG 24

Resta aggiornato sulle notizie del giorno in tema di lavoro, cultura, viaggi, formazione e benessere. Consulta le news dall'Italia e dal mondo su [www.tag24.it](http://www.tag24.it)!



## IL PUNTO SUL GIRONE H

VIRTUS E NARDÒ  
DOPPIO PASSO FALSO

Le sconfitte delle prime due in classifica hanno riaperto la corsa al titolo di campione d'inverno

**Unicusano-Fondi e Francavilla riducono le distanze dalla vetta. Vittoria anche per il Pomigliano**

**Momento difficile per il Taranto fermato fuori casa dal Serpentara Bene il San Severo**

A conclusione di un turno di campionato che sembra aver compattato ancora di più la parte alta della classifica, l'Unicusano-Fondi guadagna punti e posizioni per proseguire la corsa al primo posto del girone H. Domenica i rossoblù hanno raccolto la terza vittoria consecutiva contro una Aprilia di grande sostanza, arrivando così ad appena due punti dalla vetta. In testa c'è ancora la Virtus Francavilla, inciampata, però, in maniera del tutto inattesa in casa contro il Torrecuso. In una gara sulla carta semplice, da sfruttare per consolidare la classifica, è invece arrivato uno stop di cui hanno approfittato Unicusano-Fondi e Francavilla. I lucani sono tornati alla vittoria dopo tre turni contro il Potenza, nel derby della Basilicata.

**PAREGGIA IL TARANTO.** Ritorno alla vittoria anche per il Pomigliano, che ha superato il Nardò, attualmente secondo in classifica, alle prese con una serie nera da cui non sembra poter uscire (quattro pareggi e una sconfitta). Momento difficile anche per il Taranto, bloccato sullo 0-0 dal Serpentara. Nelle ultime sei partite, i pugliesi hanno vinto una sola volta, perdendo contatto con le prime posizioni. La neopromossa formazione romana, invece, ha tenuto bene contro un avver-



Un momento dell'ultima sfida tra Unicusano-Fondi e Virtus Francavilla FOTO GIANNI DI CAMPI

sario maggiormente quotato ma ha fallito ancora una volta l'appuntamento con la prima vittoria stagionale.

**BENE IL SAN SEVERO.** Successo per l'Isola Liri, che nonostante qualche difficoltà so-

cietaria continua a dimostrare tutto il proprio valore. Questa volta i biancorossi hanno avuto la meglio sul Picerno, che non riesce a trovare la giusta marcia per abbandonare l'ultimo posto in classifica. Ancora tre

punti per il San Severo, pericoloso contro ogni avversario e che non conosce vie di mezzo in questa stagione: otto vittorie e due sconfitte per i foggiani, mina vagante del torneo.

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## UNICUSANO-FONDI

## Giovanili, en plein di vittorie

Quattro su quattro. Viaggia a gonfie vele il settore giovanile dell'Unicusano-Fondi, che per la seconda volta in questa stagione festeggia un en plein di vittorie. Sabato la Juniores nazionale ha espugnato il campo dell'Isola Liri, confermandosi in testa alla classifica. Capolista anche la formazione degli Allievi, vincitori in rimonta a Santi Cosma e Damiano. Domenica, vittorie dei Giovanissimi regionali, al terzo risultato positivo consecutivo e alla seconda vittoria interna consecutiva, e dei Giovanissimi provinciali, tornati al successo a Sabaudia.



## IL PERSONAGGIO

DE TOMA: «ALLEGRI  
CARRIERA DA BIG»

Il difensore della Virtus Francavilla ricorda la stagione a Ferrara con il tecnico juventino

**Il calciatore pugliese: «La sua più grande qualità era l'abilità nella gestione dello spogliatoio»**

**«Sono felice di questa nuova tappa del mio percorso: la società sta costruendo un progetto importante»**

C'è a chi piace Zidane e chi si è innamorato di Platini. C'è chi, invece, sin da ragazzo, ha amato Paolo Montero. «Non sono come lui ma era concreto. Sono il classico difensore che mette il gruppo al primo posto», racconta Giovanni De Toma, difensore classe 1980 in forza alla Virtus Francavilla. Cresciuto nelle giovanili del Lecce, è stato spesso aggregato in prima squadra con Cavasin: «Non giocavo mai, è stato come aver perso un po' di tempo. Andare a giocare subito in alcune realtà è importante e aiuta a capire a che livello sei», continua De Toma, già titolare nel 2001-02 in C2 con la Fidelis Andria.

**ALLA CORTE DI ALLEGRI.** Una



Il difensore Giovanni De Toma FOTO GIANNI DI CAMPI

carriera trascorsa tra i professionisti con qualche incontro importante durante questo lungo percorso: «Sono stato sei mesi nella Spal con Massimiliano Allegri, con lui andavamo bene. Eravamo nella zona play off per la Serie B. Fu un anno balordo, però, con alcuni

problemi societari e a gennaio ci furono diversi addii. Allegri era agli inizi come allenatore e non posso dire che avrei immaginato una carriera di questo livello. Con il senno di poi, però, posso dire che la sua più grande qualità era il rapporto con i calciatori, sia quelli che gio-

cavano sia quelli che non giocavano. Questa cosa mi pare se la sia portata dietro».

**ORA LA VIRTUS.** Tanti i successi ma, come spesso accade nella vita, ci si ricorda soprattutto delle grandi delusioni: «Con la Cisco Roma ho perso una finale per la C1 con il Ravenna, fu importantissimo per me quell'anno. Sono stato un anno a Carpenedolo, che al tempo era di proprietà di Tommasi Ghirardi: fu un presidente in gamba ai tempi. Anche lì ho perso i play off per la C1. Arrivammo primi in classifica a pari merito ma per la differenza reti ci toccò fare i play off». Ora una nuova avventura con la Virtus Francavilla: «È un percorso cominciato lo scorso anno insieme ad altri compagni di squadra che già conoscevo. Con il presidente Antonio Magri c'era la possibilità di costruire un progetto importante. Lo scorso anno abbiamo vinto tutto in Eccellenza, campionato e Coppa Italia. La società ha avuto la forza di rilanciare e da neopromossa ci stiamo togliendo delle soddisfazioni. Qui mi trovo benissimo, la piazza è entusiasta e sono felice di stare qui».

© COPYRIGHT UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

## JUNIORES NAZIONALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	25
Trastevere Calcio	18
San Cesareo	18
Albalonga	18
Viterbese Castrense	17
Ostia Mare Lido Calcio	17
Rieti	17
Aprilia	13
Cynthia 1920	11
Serpentara	11
Astrea	10
Isola Liri	3
Flaminia Calcio	3
Lupa Castelli Romani	-

## ALLIEVI PROVINCIALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	21
Monte San Biagio	14
Vigor Gaeta	14
Santi Cosma e Damiano	13
Don Bosco Gaeta	13
Formia 1905 Calcio	13
Mondo Calcio Formia	13
Don Bosco Formia	6
Briganti	4
Insieme Ausonia	3
Virtus Lenola	2
A.V. Scauri	1

## GIOVANISSIMI REGIONALI

CLASSIFICA	Pt
La Selcetta	22
Sermoneta Calcio	21
Aprilia	21
Albalonga	17
Pomezia Calcio	15
Virtus Nettuno	14
Borgo Podgora 1950	11
Unicusano-Fondi	10
Anzio Calcio	10
Calcio Sezze	10
Agora	7
Pontinia	7
Sabotino	5
Unipomezia Virtus 1938	5
Don Bosco Gaeta	2
Priverno Calcio	-

## GIOVANISSIMI PROVINCIALI

CLASSIFICA	Pt
Unicusano-Fondi	16
Faiti 2004	16
Monte San Biagio	16
Hermada	14
Città di Sonnino	13
Antonio Palluzzi	10
Nuova Circe	10
Aurora Vodice Sabaudia	6
Polisportiva Bassiano	0
Real Sabaudia	0

# Master in PROJECT MANAGEMENT



**UNIVERSITÀ  
NICCOLO CUSANO**

Master online di 1° Livello 1500 ore - 60 CFU

PER INFO:  
800 98 73 73

CONTATTI@UNICUSANO.IT  
WWW.UNICUSANO.IT





# UNIVERSITÀ NICCOLÒ CUSANO

LA TUA UNIVERSITÀ



**80 POLI IN ITALIA**



**CAMPUS A ROMA**



**ISCRIZIONI APERTE TUTTO L'ANNO**

**ECONOMIA**

**GIURISPRUDENZA**

**SCIENZE  
POLITICHE**

**PSICOLOGIA**

**SCIENZE DELLA  
FORMAZIONE**

**INGEGNERIA**

**WWW.UNICUSANO.IT**

**CONTATTI@UNICUSANO.IT**

**800 98 73 73**